

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1877

legge del 1873, molti atti sono stati fatti dai comuni e dalle provincie. Questi atti sono arrivati in ritardo al Ministero dell'interno; ed oggi o domani, come ebbi occasione di dichiarare l'altro giorno, saranno rimessi al Consiglio di Stato. Se la Camera approvasse l'aggiunta dell'onorevole Inghillieri, bisognerebbe rimandare nuovamente tutte queste pratiche ai comuni ed alle provincie interessate, e così si perderebbe molto tempo, con danno dell'amministrazione.

Quello di cui posso assicurare l'onorevole Inghillieri è, che il Governo terrà conto degli interessi dei comuni, che perderanno una parte del loro territorio. È evidente che, perdendo una parte del territorio, debbono essere sgravati di una parte dei pesi.

Se questa mia dichiarazione basterà all'onorevole Inghillieri, io ne sarò soddisfatto; e, lo ripeto, sono dolente di non poter accettare l'aggiunta che egli propone.

INGHILLIERI. In seguito alla dichiarazione dell'onorevole ministro dell'interno sull'aggiunzione che io aveva proposto all'articolo 7 di questa legge, io dirò che la aggiunzione era diretta ad attuare un principio di giustizia, vale a dire, che quello che si faceva per gli altri comuni era conveniente che si facesse anche per quello di Monreale, per cui una legge apposita era stata approvata il 1° luglio 1873.

In conseguenza a me basta la dichiarazione fatta dal ministro dell'interno, perchè la ritengo come dichiarazione autentica intorno alla legge 1° luglio 1873, cioè, che quei comuni che aumentano di una parte di territorio e quindi in parte aumentano le loro risorse economiche, è giusto e conveniente che si addossino anche parte dei debiti in conformità anche della disposizione dell'articolo 7 della presente legge.

Io quindi non insisto sulla mia proposta aggiuntiva, ma credo opportuno di presentare un ordine del giorno che non è altro se non che la fotografia e la espressione più scolpita del concetto del ministro dell'interno, il quale, credo, non avrà difficoltà di accettarlo, come quello che dà la spiegazione autentica del suo concetto. *(L'oratore invia il suo ordine del giorno al presidente che lo trasmette al ministro)*

In questo modo l'onorevole Minghetti non dubiterà più che la legge del 1873 non avrà l'intero suo corso, e nello stesso modo l'onorevole ministro dell'interno non avrà bisogno di consultare i Consigli comunali e provinciali, appunto perchè a questo modo, come si attua la legge del 1873, si attuerà anche questo principio di giustizia.

Io confido che l'onorevole ministro dell'interno

accetterà il mio ordine del giorno, e lo accetterà anche la Commissione.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'ordine del giorno dell'onorevole Inghillieri è concepito in termini troppo generali, ed io non vorrei che ingenerasse equivoci.

In esso si parla in genere dell'applicazione della legge 1° luglio 1873.

Ho dichiarato e dichiaro nuovamente, che la questione sarà esaminata con equità, ma non per questo intendo modificare la legge del 1873. Questa questione, non è stata per nulla sollevata nè decisa, nè dai comuni interessati, nè dalle provincie; essa rimane intatta. Verrà ora esaminata dal Consiglio di Stato e poi dal Governo. Se dunque l'onorevole Inghillieri si contenta di prendere atto di questa dichiarazione io non incontro veruna difficoltà ad accettare il suo ordine del giorno; che se poi egli volesse farne una questione generale della legge del 1873, in questo caso io non potrei accettarlo.

INGHILLIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Inghillieri ha facoltà di parlare.

INGHILLIERI. Mi permetta la Camera che io spieghi il concetto del mio ordine del giorno. Il mio ordine del giorno è in termini generici, come lo sono in generale tutti gli ordini del giorno. Essi, come ben sa l'onorevole ministro, si specificano secondo la discussione che ha avuto luogo. Noi finora non abbiamo qui fatto contrasto che sulla repartizione dei debiti, quindi il mio ordine del giorno si riferisce unicamente, si limita alla questione della ripartizione dei debiti, e non è altro che l'espressione scolpita del pensiero manifestato dall'onorevole ministro dell'interno.

Con un ordine del giorno, ben lo vede l'onorevole ministro, non si può dire: il Consiglio di Stato esaminerà, discuterà, risolverà, ecc., ecc.; naturalmente l'ordine del giorno deve esprimere e significare che, pur avendo la legge del 1873 il suo corso, i debiti che può avere il comune di Monreale, in conseguenza di un principio non solo di equità, ma anche di giustizia, debbono essere ripartiti tra i comuni che acquistano parte del suo territorio.

Credo che, in seguito a queste mie spiegazioni, l'onorevole ministro dell'interno sarà così benevolo da accettare il mio ordine del giorno, il quale, ripeto, non è che il significato dei suoi intendimenti. Ad ogni modo io non faccio questione di parole, dica l'onorevole ministro come lo vuole riformato, io lo farò, purchè il concetto rimanga intatto e indiscutibile.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Inghillieri non ha certo dimenticato che la legge del 1873 richiede il parere conforme del Consiglio di Stato,